

Per una Tessera "archeologica"

Dopo nuovi ritrovamenti, a seguito dei lavori per la costruzione della rotonda antistante l'aeroporto, la proposta di valorizzare le testimonianze del passato romano e paleoveneto

La gronda lagunare ha una lunga storia da raccontare. Ne è sempre più convinta l'associazione Popilia Annia (dal nome dell'antica strada romana), anche alla luce dei recenti ritrovamenti nella zona di Tessera. E per questo chiede di valorizzare il territorio, a fini didattici e turistici.

Una conferma è venuta dagli scavi effettuati durante il cantiere aperto per realizzare la rotonda sulla Triestina all'altezza dell'aeroporto, presso il vecchio campeggio San Marco. Gli esperti della Soprintendenza per i Beni archeologici del Veneto hanno individuato aree archeologiche di vario tipo: abitativo-domestico, funerario e relativo a opere idrauliche.

Non c'è da stupirsi, in fondo, dal momento che ci si trova nei pressi della Via Annia, «erano presenti strutture a supporto dei viaggiatori (stazioni di sosta) e complessi rurali di carattere abitativo e produttivo», ricorda Paolo Vivian, presidente dell'Associazione Popilia Annia (www.popiliaannia.altervista.org), che ha da poco organizzato una conferenza a Favaro insieme alla Municipalità e a funzionari della Soprintendenza dei Beni archeologici del Veneto. «I rinvenimenti sono riconducibili a strutture e antropizzazione in contesto agrario di età romana (pozzo, canalette e lacerti di altre canalette), e ad un contesto pre-romano (paleoveneto) riferibili con probabilità IV-II sec. a.C. (tomba e materiali ceramici)».

La presenza di un pozzo sembra particolarmente significativa, «poiché potrebbe rimandare ad un contesto abita-



Indagini archeologiche a Tessera
(Mibact-Soprintendenza Beni archeologici del Veneto)

tivo di tipo agrario stabile, posto nelle immediate vicinanze dell'area indagata. Durante lo scavo, inoltre, è stata messa in luce una sepoltura a cremazione (tagliata da arature in diverse epoche) e diversi materiali ceramici. Questi ultimi sembrano, a una prima analisi, cronologicamente precedenti l'insediamento romano rappresentato dal pozzo e dalle canalette e inquadrabili tra il IV e il II sec. a.C.».

Ma i ritrovamenti sarebbero solo gli ultimi di una lunga serie, in zona. Paolo Vian cita un'ascia in pietra levigata e materiali vari risalenti al V millennio a.C., trovati in area Osellino-Campalton; abbondanti materiali in ceramica dell'età del bronzo (XVII-XII secolo a.C.), presso via Gobbi a Favaro; strumenti in pietra del neolitico antico (V millennio a.C.), a Tessera; un pugnale in selce (III millennio a.C.), a Ca' Novghera. «Dal materiale analizzato possiamo dire quindi che Tessera (e dintorni di gronda)

ha avuto una propria antropizzazione a partire dal neolitico (5.000 a.C.), per fiorire, poi, con l'Altino Romana, come area di passaggio dell'Antica via Annia che collegava Adria ad Aquileia».

Con quanto già si conosce a Tessera e dintorni - la torre di Dese, la torre antica di Tessera... si veda anche Ernesto Canal, *Archeologia della Laguna di Venezia*, ed. Cierre - si delinea «un percorso unico che andrebbe valorizzato, con ricadute sulla crescita del territorio», nota Vian. «Come associazioni e comitati proponiamo di valorizzare e divulgare queste scoperte a favore delle scuole; di inserire tali siti nei circuiti storico-culturali, attrezzandoli con totem illustrativi e tecnologie multimediali; di pensare a un luogo (un *antiquarium*, se non un museo, come si è fatto a Sambruson). Questo con l'intento di unire i pregi naturalistici a quelli storico-archeologici, contribuendo anche allo sviluppo dell'archeologia locale».

GENTE VENEZIA 2/12/2015